

degnata e la Sicilia e tutte quelle isole che sono sparse nei mari italiani, spesso, e specialmente nella stagione invernale, vedevano rotta ogni comunicazione col continente e trovavansi completamente segregate da ogni umano consorzio.

Altra volta dissi alla Camera come gli angusti sovrani andati a Palermo, per 24 ore alla capitale non si ebbe di loro alcuna notizia. E per diversi anni io richiamai l'attenzione del Governo e provai come fosse necessario di allacciare con cavi sottomarini tutte quelle isole, facendo sorgere in Italia un'industria che ci avesse anche in ciò emancipati dallo straniero, e il ministro Genala promise di studiare. Mantenne la promessa e presentò la convenzione con la Casa Pirelli di Milano; e quella Casa giorni or sono ha adempiuto a tutti i patti contrattuali. I cavi costruiti alla Spezia sono di tale e tanta bontà da non temere il confronto dei migliori cavi del mondo. Il modo come fu posto il cavo tra Napoli ed Ustica (è un cavo della percorrenza di 130 miglia) nel cuore dell'inverno e quando imperveravano tali tempeste che quel cavo si rompe a 2000 metri di profondità e il Pirelli con la massima facilità lo ripescò e lo pose a posto, tutto ciò vi prova che quella Ditta, sebbene sorta da pochi giorni, ha acquistata tale vitalità da poter far fronte ai bisogni più urgenti del paese e ci ha vittoriosamente emancipati indirettamente da quel tributo sempre crescente che noi pagavamo all'*Eastern Telegraph*.

Quando io presso il Governo patrocinava la istituzione in Italia di questa industria e di una rete di cavi sottomarini, non mi preoccupavo solamente dei traffici e dei commerci nazionali ma mi preoccupavo anche di venire indirettamente in aiuto alla difesa costiera, perchè non vi è difesa costiera possibile fra noi senza un perfetto sistema d'informazioni e di avvisi; e di questo perfetto sistema d'informazioni e di avvisi la parte precipua è riservata ai cavi sottomarini. Ora la Sardegna e la Sicilia, come nei più antichi tempi, sono le basi di operazione, sono le sentinelle avanzate della nostra difesa costiera.

La Sardegna può essere minacciata o da Tolone o dalla Corsica; la Sicilia da Biserta. La flotta italiana non può avere il dono dell'ubiquità; e la Camera certamente ricorderà quanto poco sin oggi si è pensato alla difesa di quelle due isole: da ciò la necessità di mettere in diretta comunicazione la Sicilia e la Sardegna, per mezzo di quel cavo diretto da me patrocinato Palermo-Ustica-Cagliari.

Il ministro Genala due anni or sono disse che

si riserbava, fra qualche tempo, di proporre anche questo cavo. Certamente in quest'anno, in cui il Governo italiano ha speso tanto e la modesta dotazione per i cavi sottomarini ora ha raggiunto la cifra di circa 400,000 lire, non ho il coraggio di chiedere all'onorevole Saracco di accrescerla immediatamente.

E poi quale sarebbe la spesa occorrente a realizzare la mia raccomandazione?

Mi limito quindi a pregare l'onorevole ministro che voglia degnarsi di fare studiare il progetto del prolungamento del cavo Ustica-Cagliari, perchè la Sardegna e la Sicilia siano unite direttamente, e in questo modo, non solamente si renderà un grande servizio ai traffici, che non sono pochi, fra quelle due isole che sono le maggiori del Mediterraneo; ma si contribuirà efficacemente a quella difesa costiera, che finora, mi perdoni, non esiste che in carta, e che pare sia arrivato il tempo di mettere in pratica, per vedere il modo con cui funziona. Le prime prove di esso non possono nè debbono farsi di fronte ad un nemico che assale o che invade. Signori, ricordiamoci: *si vis pacem para bellum*. Prepariamoci finchè ne abbiamo il tempo, ed il poter mettere le popolazioni italiane in grado di potersi reciprocamente sostenere e difendere, è già una gran parte della difesa nazionale. (*Bene!*)

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni.

Invito i segretari a procedere alla numerazione dei voti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. La domanda dell'onorevole Palizzolo è così onesta, e modesta, che non avrei buona grazia, se dicessi che non la voglio accettare.

Farò, quindi, studiare la questione e la farò studiare congiuntamente a quella, di cui parlava ieri l'onorevole Filì-Astolfone.

È sempre questione di danaro. Se la cosa si potrà fare, senza aggravare soverchiamente il bilancio, sarò lieto di poter presentare una proposta concreta; ma non posso pigliare impegni al di là di questo, che la questione sarà studiata.

Palizzolo. Ringrazio il ministro e prendo nota della sua risposta.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 55, con lo stanziamento di lire 240,000.

Capitolo 56. Restituzione di tasse, spese di espresso, ecc. (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

Capitolo 57. Costruzione urgente di linee te-